



## PENSIERO EVANGELICO

15 Marzo 1931.

DOMENICA IV di Quaresima.

Rito Romano

### La divina provvidenza

*Cristo ha moltiplicato i pani. Senza che nessuno ci pensi, e prima che si sentano lamenti, Gesù si dà pensiero di offrire alimento a la turba che è venuta a Lui per ascoltarne il divino insegnamento. E ricorre ad un miracolo. L'eloquenza del miracolo e così trionfale che il popolo, in un impeto di gratitudine, vuol proclamarlo re di Israele. Ma quello che ha fatto Gesù con i cinquemila suoi uditori non lo fa ogni giorno nel governo della sua Provvidenza? Restano ammirati gli uomini al fatto straordinario, ma non rivelano sensi di riconoscenza per un beneficio di ben maggiore entità qual è quello che ci offre quotidianamente la Provvidenza. Nulla ci manca di quanto è necessario: ci si domanda solo di secondare il piano divino, con la nostra operosità. Imitiamo Gesù Cristo ne la spontaneità con la quale offre i suoi doni. Noi possiamo giovare i nostri simili in cento maniere: la divina Provvidenza fa assegnamento nel nostro concorso; non perdiamo nessuna occasione per poter fare del bene. Il mondo deve restare ammirato da l'abbondanza del nostro amore per i fratelli, perchè non v'ha apostolato più efficace del disinteresse e della generosità.*

DOMENICA IV di Quaresima.

Rito Ambrosiano

### Lietamente rassegnati

*Cesù da la vista al cieco nato. Oggi Cristo conforta tutti gli sventurati che, senza colpa, si trovano nel mondo con qualche difetto. Egli ci assicura che la sventura è permessa per maggior gloria di Dio. Ma lo strumento che serve a rendere gloria a Dio avrà certo un premio. Perciò chi soffre, chi è nella sventura, nella povertà deve, al lume della fede e della parola di Cristo, essere lietamente rassegnato, perchè è certo che è stato scelto da Dio a strumento di sua gloria.*

## Apostolato della Preghiera

INTENZIONI PEL MESE DI MARZO

Intenz. Generale - Per l'Azione Cattolica.

Intenz. Missionaria - Per le Regioni scandinave.

Intenz. pro Clero - Per il suffragio dei Sacerdoti defunti.

SPIEGAZIONE

DELL'INTENZIONE GENERALE

o fine per cui pregano i 30 milioni di Ascritti

### Per l'Azione Cattolica

L'Azione Cattolica è la partecipazione dei laici all'apostolato gerarchico. Essendo essi membra della Chiesa, che è il corpo mistico di Gesù Cristo, devono concorrere alla sua vitalità e prosperità, come ogni membro del corpo nostro fisico concorre alla vita e al benessere delle altre membra.

Tale cooperazione dei laici alla missione da Dio affidata agli Apostoli ed ai loro successori sempre c'è stata nella Chiesa, ma in questi ultimi tempi, moltiplicatisi i pericoli per la fede e per i costumi e scarseggiando il numero dei sacerdoti, i Sommi Pontefici le han dato forma organica e specifica, sotto il nome di Azione Cattolica. Solenni documenti han chiaramente mostrato quanto essa sia cara al regnante Pontefice.

Preghiamo perchè si risponda perfettamente ai desideri manifestati dal Santo Padre. E la nostra Pia Associazione con la preghiera ed in conformità delle direttive della S. Sede contribuisca all'incremento dell'Azione Cattolica.

### Certe questure del mondo

Un quadro assai cupo della organizzazione della polizia e della giustizia ha fatto Albert Brunker, membro del Comitato di sicurezza civile di Chicago, nel corso di un discorso tenuto di recente. Egli ha detto che il famoso contrabbandiere Al Capone è ben conosciuto da almeno seimila funzionari, i quali sono agli stipendi di lui. Ha aggiunto che l'80 per cento dei magistrati e dei giudici di Chicago sono dei criminali. Le affermazioni del Brunker hanno prodotto la più viva impressione nel suo auditorio.



## PENSIERO EVANGELICO

22 Marzo 1931.

DOMENICA di Passione.

Rito Romano

### L'onestà dei veri apostoli

« Chi di voi mi convincerà di peccato? » dice Gesù ai suoi detrattori. È la sfida che deve poter fare qualunque Apostolo. Non è lecito assumere il carattere di maestro, davanti al popolo, se non si può offrire l'esempio di una vita intemerata. Si discredita la dottrina che s'insegna, quando non la si commenta con le opere. È certamente grave questa esigenza di Gesù: ma nessuno saprebbe dirlo irragionevole. Molti oggi, dopo aver deprezzato, davanti a la coscienza de le folle ignare, l'insegnamento della Chiesa, si erigono a Maestri di un nuovo Vangelo; ma purtroppo, avvicinando la osservazione a la loro condotta, si tocca con mano che una volta ottenuto, col consenso de le masse, autorità e potenza, di queste si servono per i privati loro interessi, e non per il bene comune. Siamo spietati nell'esigere che coloro che si presentano a noi, per insegnarci il nostro dovere, possano dire come Gesù: « Chi mi convincerà di peccato? ».

DOMENICA V di Quaresima.

Rito Ambrosiano

### L'amicizia di Gesù

La risurrezione di Lazzaro. Gesù operò questo splendido prodigio per amore di Lazzaro suo ardente discepolo, di Marta, una vergine operosa di Maria una peccatrice penitente.

Egli viene dal Cielo con la sua grazia, s'avvicina a noi colla sua carità, piange per noi lagrime di sangue e ci ridona la vita e la consolazione. Cristo è la vita e la risurrezione di chi crede in Lui. Anch'io procurerò di guadagnarmi l'amicizia di Cristo col credere in Lui, con l'essere operoso nella fede e penitente nella vita.

La purezza dell'anima e la buona condotta sono la più grande gloria della donna.  
Madame de Staël

## La conversione di un'intera parrocchia

Nella diocesi di Lublino si è verificato ultimamente il passaggio di una parrocchia scismatica alla Chiesa. Si tratta della piccola città di Horovlio. Il Vescovo di Lublino, Mons. Fulman, adempiendo al desiderio della popolazione scismatica del luogo, vi inviò due sacerdoti di rito orientale i quali nel mese di gennaio celebrarono Messe e funzioni sacre in liturgia orientale. È da notare che la Chiesa dove esse furono celebrate apparteneva già ai greci-cattolici che il Governo zarista costringe ad abbracciare lo scisma. È stato uno spettacolo commovente vedere i vecchi, che ancora ricordano quei tempi, inginocchiarsi con le lacrime agli occhi nel tempio tornato cattolico.



La laboriosità, l'umiltà, la rassegnazione ai voleri di Dio, l'assidua cura alla propria famiglia, l'onestà, la fedeltà sono tutte doti che brillarono in grado eminente in colui che da Dio fu scelto a Padre Putativo del proprio Unigenito. Doti e prerogative sì numerose e splendide, che spinsero la Santa Chiesa a decretare S. Giuseppe non solo il protettore delle famiglie cristiane, ma Patrono della stessa Chiesa Universale.

Si glorifichi questo magnifico campione di santità col l'astensione rigida e assoluta da ogni sorta di lavoro, esattamente come vuole la S. Chiesa, e col supplicarlo umilmente e fervidamente a concederci una porzione di quelle sette virtù, per cui tanto piacque a Dio.